



Che cosa risuona in noi quando pensiamo a parole come "amore", "bellezza", "bene", "felicità"?

E' possibile guardare a questi temi con uno sguardo di genere? Quale nesso tra questi termini, che ci riguardano e la possibilità di una vita autentica? In sostanza l'amore per la bellezza può oggi sconfiggere sospetti, colpe e conflitti e guardare al mondo come un ambiente ridefinibile delle convinzioni e dell'esistenza?

QUALI I TEMI?

- ✓ AMORE
- ✓ BELLEZZA
- ✓ BENE
- ✓ FELICITÀ

QUALE IL METODO?

Gruppo Operativo formato per co-operare alla realizzazione di una ricerca-azione, concretamente significativa per l'esterno ed emotivamente importante per ciascuna componente del gruppo.

4 incontri a cadenza quindicinale

Incontro preliminare: 10 Febbraio 2015

presso la Libera Università delle Donne, Corso di Porta Nuova, 32 - Milano

Conduttrice: *Giuditta Pieti*

Coordinatrice: *Nicoletta Buonapace*

PERCHÉ DIALOGARE DI EST-ETICA? PERCHÉ BELLO È ANCHE BUONO

Il compito: *esplorare una dimensione est-etica (estesia=sentire)*

La società attuale, dove il **disagio dell'inciviltà** affonda le sue radici nella volgarità di un'etica accomodante tra svalutazione e manipolazione, ci sollecita oggi più che mai a ri-guardare intorno a noi con occhi nuovi. Occhi al femminile che possono cogliere l'adiacenza di tutte quelle possibilità emozionali e intellettive in equilibrio instabile tra condizionamento e occasioni concepibili.

Un'etica che ri-guarda il modo interno/esterno si snoda in una struttura dinamica est-etica che si confronta con la tentazione an-est-etica.

I processi mentali non sono mai riconducibili soltanto alle ragioni individuali, ma rimandano a una dimensione relazionale e sociale. In questa chiave ci sono processi comunicativi di natura est-etica che intrecciano insieme al desiderio di conoscenza anche la gioia di vivere e di amare: il male che sappiamo farci e il bene che per fortuna riusciamo a volerci. Il cammino che transita tra questi due poli richiede domande pertinenti e non risposte tampone. L'atteggiamento esplorativo di ricerca-azione che ne consegue apre uno spazio esistenziale al vivere una **dimensione est-etica come coraggio** di non tradire l'intensità delle tensioni rivolte alla realizzazione di sé nel mondo e per il mondo. Quando c'è consapevolezza che azione o pensiero contengono, anche se implicitamente, uno stato d'animo, le donne sono meno inclini ad accettare l'ingiustizia e la violenza dei diritti negati. Confrontarsi sul pensiero est-etico in un gruppo operativo si misura con l'obiettivo in un continuo riassetto della teoria. È un processo difficile perché fa i conti con la rottura dello stereotipo -e spesso le teorie sono stereotipi, usate in funzione difensiva e il confronto è usato come momento di valutazione. Attraverso il farsi del gruppo, centrato sul **proprio** lavoro in un clima conviviale dove l'altra è accolta con piacere e non con diffidenza, l'oscillazione tra identità e differenza è compensata dalla scoperta del nuovo e dal superamento della fatica nel processo di apprendimento.

Fare e amare, come diceva Freud, sono i due verbi costitutivi che compongono spazi e dimensioni in cui l'individuo vive e transita: il proprio sviluppo personale e affettivo, il gruppo, l'organizzazione, la società, il ruolo, la coppia. Sentire comune, quindi, e messa alla prova della propria autenticità, contro il vero peccato originale che, in una libera universitas delle donne, sarebbe non ricercare tutte le possibilità a disposizione per il libero sviluppo di ciascuna, condizione del libero sviluppo di tutte.

Il metodo: *un'odissea al femminile*

Il laboratorio si articola su un percorso di quattro giornate di confronto ed elaborazione delle esperienze portate dalle partecipanti. Il centro di attenzione sta contemporaneamente sulla dimensione individuale e su quella sociale, sugli aspetti emozionali, ma anche su quelli operativi, in modo esperienziale a 3 livelli: *intersoggettivo, gruppale, della polis*, secondo la metodologia del

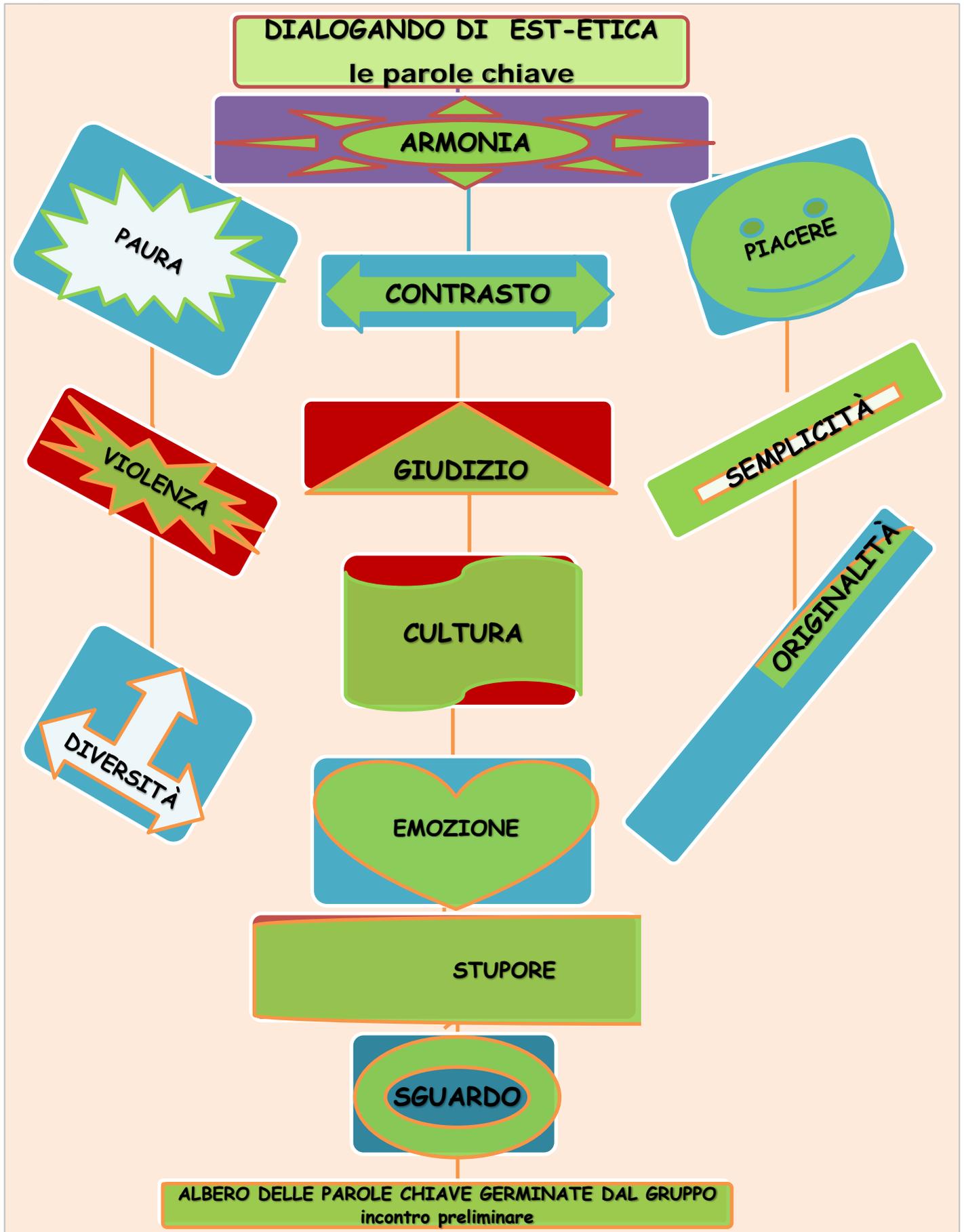
Gruppo Operativo – strumento e oggetto di ricerca-azione.

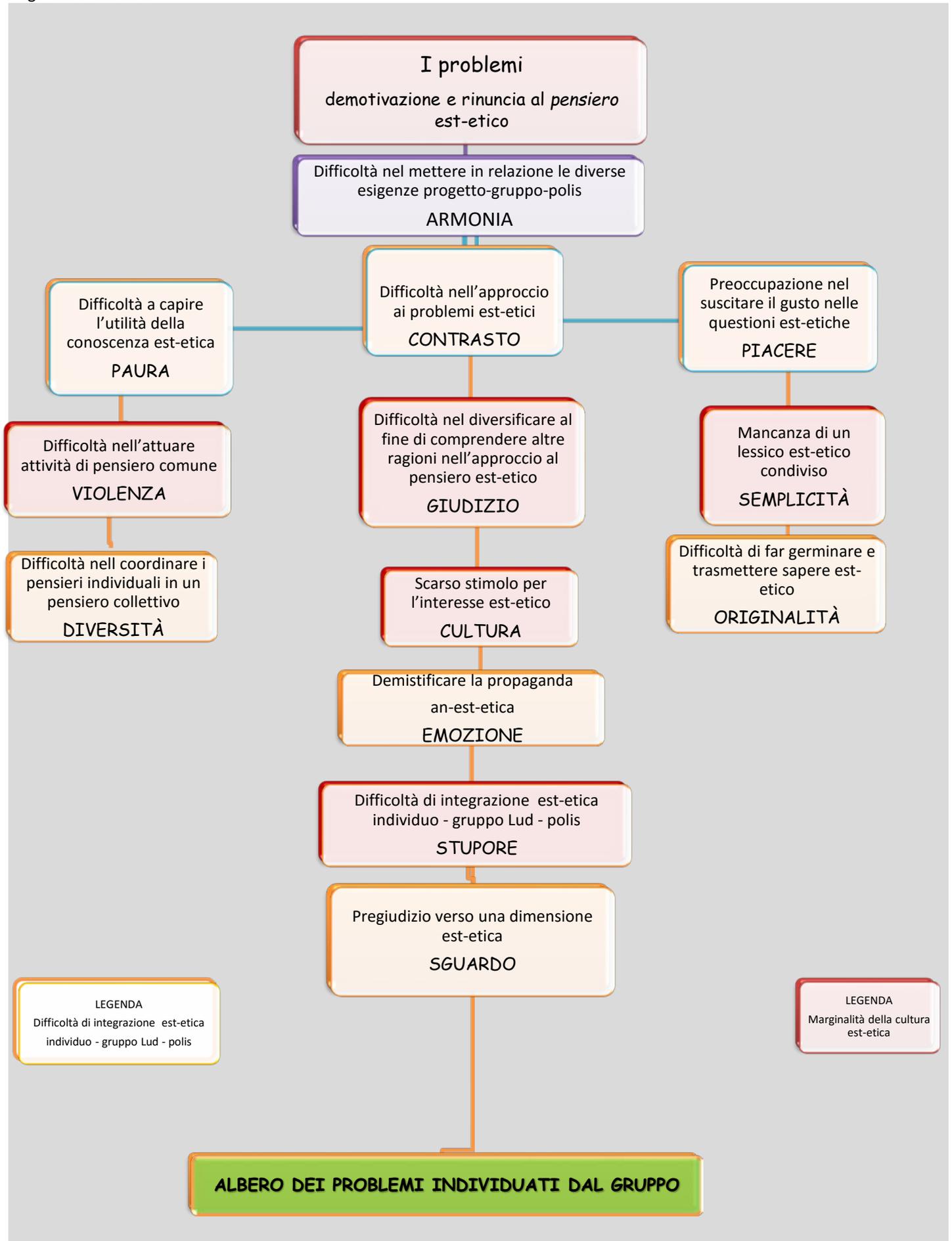
La proposta non è concepita come l'esposizione del sapere di chi conduce o dei saperi delle partecipanti, ma si propone come luogo di confronto, scambio, arricchimento dei nostri schemi di riferimento personali. Imparare a dialogare significa partecipare di un pensiero effettivamente significativo per l'esterno ed emotivamente rilevante per ciascuna componente del gruppo. Man mano che com-prendiamo, trasformiamo l'oggetto della nostra conoscenza e modifichiamo anche noi stesse. La metodologia del gruppo che coopera costituisce un'efficace opportunità per costruire una riflessione condivisa, con tutte le difficoltà e le trasformazioni che questo implica.

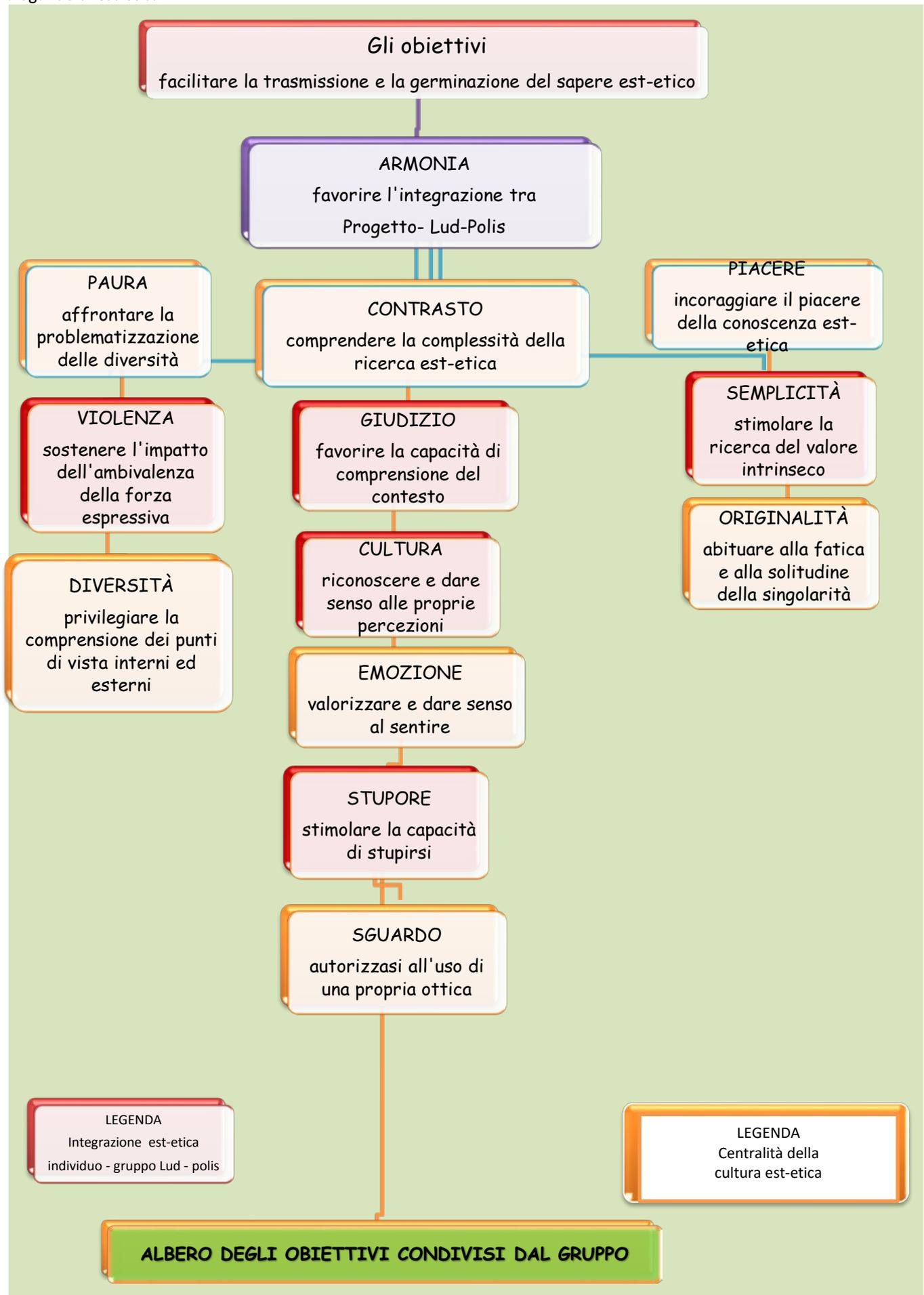
Obiettivo centrale è imparare a pensare e a pensare insieme; nemico centrale lo stereotipo.

Il **coordinamento** di un Gruppo Operativo, che opera in posizione decentrata, ha l'obiettivo di incoraggiare le partecipanti a individuare gli ostacoli che rendono difficile la comunicazione.

Parole chiave: *compito, legame, vincolo, apprendimento, ruoli e funzioni, ostacolo, progetto*. **ECRO** è lo **schema concettuale di riferimento operativo**, secondo la definizione di Enrique Pichon Rivière, uno dei fondatori dell'Associazione Psicoanalitica Argentina. Interessato all'**interazione dialettica** tra l'individuo e il suo contesto, rivolge la sua indagine a cosa ci sia dietro i fatti osservabili per "cercare lo sconosciuto attraverso il conosciuto". Un punto fondamentale della concezione operativa è la necessità della **prassi** e dell'indagine sul significato che rappresenta l'intreccio dei ruoli e dei gruppi sociali, resi manifesti dai **modelli simbolici**. A partire dalle esperienze vissute e non solo sull'analisi concettuale si forma e si trasforma lo schema di riferimento. Il processo di lavoro del Gruppo Operativo si può descrivere come un percorso e un processo per la costruzione di un ECRO condiviso di gruppo che intende suscitare la coniugazione tra momenti d'**informazione teorica** ed **elaborazione** in assetto di gruppo, nonché l'avvicinamento e la **sperimentazione** graduale nei ruoli di conduzione, coordinamento e apprendimento operativo.







Amore

La sola specie di amore che conosco è l'amore per le persone

H. Arendt

*Lo scopo di tutti gli sforzi umani è di stabilire o probabilmente ristabilire un'armonia omnicomprensiva
con il proprio ambiente per poter amare in pace*

M. Balint

La lettura di una poesia di Nicoletta Buonapace è stimolo e serve a introdurre il tema del primo incontro: **l'amore**.

La proposta: esiste una scienza dell'amore, una *sofophilia*?

- ✓ Il tema dell'amore è l'oggetto intorno al quale si attiva la curiosità e l'interesse delle partecipanti nell'esperienza d'incontro e di confronto. Il gruppo funge da cassa di risonanza e permette di rispecchiare e vedere in atto ciò su cui si ricerca. Il confronto in un clima accogliente permette di sentire il gruppo non come strumento di valutazione dell'esperienza personale ma di crescita.
- ✓ Le esperienze individuali trovano spazio in un colloquio reciproco col criterio della minor conoscenza tra le componenti.
- ✓ L'avvio di un processo di conoscenza e del ri-conoscersi attraverso l'esplorazione da parte delle partecipanti dei territori reciproci favorisce il fondarsi del gruppo.

LAVORO IN COPPIA: L'UNA RACCONTA ALL'ALTRA CHE RIPISTA AL GRUPPO

Il setting inconsueto permette di sperimentare nuove prospettive e altre possibili esperienze che portano a relativizzare e comprendere meglio il senso dei punti di riferimento che possediamo o che ci possiedono. Il clima conviviale non annulla le differenze, ma le accoglie. Riflettere, confrontarsi, comunicare: i confini si modificano e i segreti in famiglia diventano i segreti di famiglia.

Le parole chiave che emergono dagli incontri riflettono ri-sentimenti e sentimenti intrecciati:

PAURA, SOFFERENZA, SOLITUDINE, LIMITI, GELOSIA, POSSESSO, LEGAME, LUTTO, HANDICAP, AUTENTICITÀ, AMICIZIA, LIBERTÀ, PASSIONE, VERITÀ, SCRITTURA, AMORE PER LA VITA

In particolare, contro la con-fusione, esiste la valorizzazione delle differenze: differenziare senza scindere e integrare senza fondere e con-fondere. Gli esseri umani sono tutti uguali, gli individui sono tutti unici. La capacità, singolare e plurale, di operare scelte è possibilità di superare la MANCANZA, esperienza ambivalente, regressiva o progressiva. Il germe può essere virus ma anche seme che produce il nuovo attraverso l'incontro.

- ✓ **Generare:** concepire quel che ancora non c'è, prototipo di relazione intesa in ogni possibile configurazione (personale, privata, sociale) di parità (partecipativa o di rivalità) e circolarità.
- ✓ **Allevare:** gestire la dipendenza (sana o patologica) genitoriale e filiale.

Le condizioni che creano occasione di fertilità:

Bisessualità: condizione neonatale condivisa da tutti i bambini, maschi o femmine che siano, e coesistenza delle caratteristiche di entrambi i sessi in una stessa persona (in senso psichico al di là delle caratteristiche biologiche).

Ibridazione: il nuovo che nasce dall'incontro fecondo tra persone che esistono nella loro specificità e unicità.

Il triangolo *PAURA- amore- COLPA* segna le dinamiche di esclusione e dipendenza da Paura e Colpa che schiacciano l'amore; laddove il ridimensionamento *paura- AMORE- colpa* segna le dinamiche di integrazione che permettono all'Amore di invertire i rapporti di forza.

Quale Amore? Quanto Amore?

Amore 1 o Amore primario: $Io = Tu = 1+1 = 2$; il fine è il rapporto esclusivo

Amore 2 o Amore di coppia: $Io / Tu = 1+1 = 2$; il fine è l'accoppiamento

Amore 3 o Relazione amorosa = $Io / Tu / Noi = 1+1 = 3$, il fine è la coesistenza

Dalla condivisione di Amore 1 e Amore 2 può venire al mondo Amore 3, inteso come scambio, armonia. Nasce Eros.

Da dove viene l'amore: una storia inconsueta raccontata da una donna

La natura di Eros e il mito della sua nascita

Nel Simposio di Platone, per bocca di Diotima, sacerdotessa, fonte d'ispirazione e di sapienza, Socrate racconta la storia della nascita di Amore in una dimensione mitica diversa da quella consueta.

Ha come genitori Penia e Poros, cioè Miseria e Benessere dai quali è concepito durante un banchetto in cui gli dei festeggiano la nascita di Afrodite. L'intraprendenza di Penia, che si accosta di soppiatto a Poros, addormentatosi ubriaco, dà come frutto Eros.

È compagno prediletto di Afrodite, perché generato il giorno della sua nascita.

Per la natura della madre, ha sempre la miseria in casa: povero, bisognoso, duro, scalzo, peregrino, abituato a dormire nudo e malridotto per terra, sulle soglie delle case e per le strade.

Da parte del padre insegue i belli e i nobili, è coraggioso, audace e risoluto, cacciatore terribile, sempre a escogitare astuzie e trappole di ogni genere. Tutto ciò che afferra gli scivola via dalle mani, cosicché Amore non è mai né povero né ricco. Anche fra sapienza e ignoranza si trova a metà strada. Infatti chi lo è già non desidera diventare sapiente, ma neppure gli ignoranti aspirano alla sapienza.

Lo schema metaforico

Amore, per la sua origine, figlio di padre ingegnoso, ma di madre incolta e sprovvista, sta in mezzo fra il sapiente e l'ignorante. L'amore non è amore del bello, ma di procreare e partorire nel bello, per il desiderio di ciò che non si ha. La Bellezza fa da Sorte (Moirai) e da via di mezzo tra la conoscenza perfetta e la totale ignoranza e da Levatrice (Ilitia) nella procreazione. "Io non sto bene finché quel che è dentro di me non viene al mondo". La creazione è il vero desiderio d'immortalità: Eros è su questa strada: una via di mezzo fra la perfezione del dio e l'incompletezza dell'uomo, amore che genera la spinta all'autenticità.

Bellezza

La bellezza salverà il mondo
Dostoevskij

La lettura di una poesia di Nicoletta Buonapace serve ad introdurre il tema del secondo incontro: la bellezza.

La proposta: cosa evoca in noi la parola "bellezza"

- ✓ A partire dagli stereotipi del "troppo": troppo bello per essere vero, bello da morire, bello da impazzire, è possibile ricercare in una struttura dinamica e adiacente del bello interno-esterno quali pensieri, domande, significati risuonano nella parola bellezza.
- ✓ Il tema della bellezza è l'oggetto intorno al quale si attiva il dibattito a partire dal sentire individuale e delle parole chiave emerse dalle triadi delle partecipanti che esplorano i contenuti. Un'osservatrice avvia una riflessione sul detto e sui sentimenti emergenti. Il confronto, grazie agli incontri precedenti, avviene in una situazione che permette di condividere le parole chiave,
- ✓ Prosegue un percorso di conoscenza e un processo di ri-conoscimento del gruppo.

LAVORO A TRE: L'UNA RACCONTA ALL'ALTRA E VICEVERSA E UNA TERZA RIPIANTA AL GRUPPO

In questa fase, viene introdotta nel gruppo la funzione dell'osservatrice che ha il compito di essere disponibile all'ascolto e di essere centrata sia sul percorso sia sul processo: sul "cosa" e sul "come", in posizione defilata senza intervenire, favorendo quindi la spontaneità della "produzione" di coppia.

Tutte le osservatrici riferendo al gruppo, hanno comunque dato espressione al proprio sentire, facendone uno strumento di comprensione e di interpretazione nella individuazione delle parole chiave,

Il rapporto di conoscenza sul tema sta diventando una forma d'indagine per mettere in comune aspetti ed esperienze da cui emergono confluenze ma anche diversità, angolazioni e sfumature che connotano un gruppo aperto alla scoperta di sé e delle altre.

Riscoprire il valore delle differenze come elemento arricchente, piuttosto che emarginante, permette di sperimentare delle possibilità di condivisione, senza mettere in campo "psicologismi" avventuristici ed evitando la tendenza al conformismo e all'uniformità, così comuni oggi.

Le parole chiave che emergono dai dialoghi di coppia sulla bellezza:

- ✓ banale, tranquilla, normale, banale, spiazzante, sfuggente, difficile, consolatrice, riparatrice, sorprendente
- ✓ sguardo, mare, tramonto, natura come opera d'arte, mondo-arte-emozione, riflesso di uno stato d'animo
- ✓ umore, curiosità, sorpresa, scoperta, esperienza, giudizio, relatività, intelligenza, il divino
- ✓ viaggio, altrove, silenzio, solitudine, consolazione, libertà, scelta, paura, mancanza, comunicazione, condivisione, no alla noia, bene.

A partire dai temi di NATURA, PERSONA, ARTE si intrecciano nel gruppo sottolineature che mettono l'accento sui diversi significati di BELLEZZA, senza stereotipi e dando SENSO condiviso alla parola nell'ascoltare (rispondere?) ogni chiamata della vita.

- ✓ nella relatività della bellezza rispetto allo sguardo che l'osserva ("quel che prima mi sembrava bello ora non lo è più", "il bello può diventare brutto e viceversa").
- ✓ in una visione soggettiva ("la bellezza è negli occhi di chi guarda") e oggettiva ("la bellezza è lo splendore del mondo").
- ✓ nell'esperienza e nel sentire attraverso i sensi, ognuna nella sua diversità ("la bellezza aiuta l'umanità", "quando una persona mi fa star bene la vedo bella")
- ✓ nella salvezza dal dolore, dalla violenza, dalla crudeltà. È un valore che c'interroga. Utopia? ("un mondo giusto sarebbe bello")

Esplorare, vivere emozionalmente perché ogni sentimento pretende di essere vissuto al livello richiesto sconfigge il tradimento delle aspettative che genera Caos del troppo vuoto o troppo pieno.

BELLEZZA DELL'AMORE PER LA VITA
La bellezza è: bene comune

Bene

Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene
Diderot

L'introduzione di Nicoletta Buonapace è una riflessione sull'arte. Poesia, musica, scultura, non esplicitano concetti di bene, che suonerebbero come moralistici, piuttosto producono bene.

La proposta: quali stereotipi sono tipici della parola "bene"

A partire dallo stereotipo del "lo faccio per il tuo bene" si lascia via libera alla caccia agli stereotipi.

Si formano due gruppi che esplorano i contenuti e in gruppo si avvia una riflessione sul detto e sui sentimenti emergenti.

- ✓ Il tema del bene è l'oggetto intorno al quale si attiva la ricerca sui più comuni cliché introiettati nel linguaggio quotidiano.
- ✓ Al termine del lavoro i due gruppi vengono rimescolati, formando due nuovi gruppi in cui vengono ridefinite le tre parole chiave più significative da condividere.
- ✓ Si consolida il processo di condivisione nel gruppo.

DUE PUNTI DI VISTA A CONFRONTO

Nei due gruppi si va a sperimentare l'analogia e la convergenza sui significati più consueti che si dà alla parola "bene" e dintorni, per individuare il senso delle ipersemplicizzazioni che banalizzano i problemi: in particolare si ricerca in un punto di vista comune, anche banale, una realtà simbolica nascosta nel diverso modo di intendere che cambia nei particolari, trovando una identità condivisa nelle parti fondamentali.

Gli stereotipi che emergono dai sottogruppi sul tema del bene:

Lo faccio per il tuo bene

Ti voglio un mondo di bene
Chi semina vento, raccoglie tempesta
Nessuno ti vuole bene come una mamma
Te la prendi con chi ti vuol bene
Ti voglio bene, quindi ti evito dispiaceri, sofferenza ed esperienze, fatiche ecc.
Ti voglio bene però... (i 150 euro me li devi dare)
Non ci parliamo ma ci vogliamo bene
Come stai? Sto bene (anche se non è vero)
Non ti dico quello che penso perché ti voglio bene e non ti voglio ferire
Va bene, va bene anche se non mi vuoi bene, va bene così (Vasco)
Buono è altruista, il cattivo è egoista
E' un buono (uno che si fa mettere i piedi in testa)
Se sei buono 3 volte, sei diventato fesso
I buoni muoiono giovani (sono i primi che se ne vanno)
Non tutti i mali vengono per nuocere
Bene o male, tiriamo avanti
Il bene consola
Star bene di salute
Chi getta semi al vento, farà fiorire il cielo (Ivan)
L'uomo in fondo è buono
La natura è cattiva. E' buona è ying e yang
Bene è pulizia, verità, libertà
Predicare bene e razzolare male
Chi bene inizia è a metà dell'opera
Ride bene chi ride ultimo

A partire dalla domanda

L'uomo è "naturalmente " buono?

Bene e male si apprendono attraverso l'esperienza.

La conoscenza del bene e l'intelligenza sono intrecciate.

All'interno di una comunità il senso del bene è relativo e riflette il grado di consenso su cui si fonda la morale. Può essere indagato, partendo dalla dimensione individuale per arrivare a quella collettiva: rappresenta quindi una valutazione sul grado di bontà di un comportamento. L'ambivalenza è insita nel concetto di "bene". Stare nell'ambiguità è difficile e comporta un vissuto di solitudine che mette in gioco la capacità di capire quel che deve essere fatto.

Il bene è determinato storicamente e localmente: è un giudizio di valore che si modifica nelle culture e nel tempo. Secondo il pensiero comune e maggioritario il bene assoluto è Dio.

Il tema è uno dei più dibattuti con esiti controversi

Le dottrine religiose riconoscono principi naturali oggettivi di bene assoluto rappresentati dalla divinità.

Altrimenti il bene è concetto soggettivo e relativistico, strettamente connesso all'etica (morale intesa come modo di comportarsi). L'uomo non è in grado di stabilire criteri di giudizio oggettivamente validi e la morale tradizionale si fonda sul relativismo. L'unico "organismo" in grado di esprimere un giudizio di valore sul grado di "bontà" di un certo comportamento umano è l'intera comunità di cui i singoli individui fanno parte. In questa logica, quanto maggiore sarà il consenso riscosso, quanto più giusto (cioè "buono") saranno considerati un individuo e un comportamento tanto più saranno "legittimamente" considerati.

BENE E MALE SONO CORRELATI

La domanda: il bene procura felicità?

Felicità

Assicurare la propria felicità è un dovere perché il fatto di non essere contenti del proprio stato potrebbe facilmente diventare una grande tentazione di mancare ai propri doveri
Kant

La lettura di una poesia di Nicoletta Buonapace serve a introdurre il tema del quarto incontro.

La proposta: cosa evoca in noi la parola "felicità"

Tutte le partecipanti, dopo un tempo dato di riflessione, sono invitate a riportare nel gruppo i pensieri evocati dal tema, individuandone anche gli stereotipi. Le percezioni individuali animano una riflessione collettiva, secondo punti specifici di attenzione e passando da una percezione singolare a un processo di sintesi plurale.

✓ Definizione del tema

La felicità non esiste, è piacere – orgasmo – estasi "nel respiro del mondo", qualcosa a cui tendere, semplicità, serenità, capacità individuale di vivere nel presente, è amicizia, relazioni interpersonali, felicità come aderenza a se stesse, a volte c'è, a volte no, uno star bene nella vita, consapevoli di sé, dei momenti e sentimenti che si vivono, riconoscenza, gratitudine, "nonostante" il mondo.

✓ Descrizione dell'effettivo

Quello che il comune sentire percepisce come felicità, gli stereotipi: fede nelle nuove tecnologie, nel progresso, anche se è evidente che non guariscono le malattie del pianeta, è felice chi possiede ricchezza, bellezza, gioventù.

✓ Descrizione dell'auspicabile

"Meglio un uovo oggi che una gallina domani"), la felicità non è un inseguimento dei sogni futuri, ma al contrario è il cercare di godere di quello che si possiede nel presente.

Vivere il presente, con consapevolezza, socialità, allargamento dei diritti, centralità delle relazioni, diventare se stesse ed essere contente di quello che si è. Se so chi sono, so cosa voglio, posso perseguire la mia felicità, relazioni amicali, non "neutre", importanza delle relazioni tra donne, per la crescita personale, per la scoperta di un mondo nuovo, in cui le proprie scelte ricompongono una storia, una vita.

Il femminismo è una critica al "femminile" come ruolo, chiarisce certi nodi: certe scelte non sono più "follia", ma acquistano un senso alternativo alla politica comunemente intesa.

Sintesi

La felicità può essere considerata come il provare ciò che esiste di bello nella vita. Non è un'emozione oggettiva, né è casuale come un evento del destino, ma è una capacità individuale da scoprire.

Può esistere una felicità collettiva? Possibile e auspicabile nella condivisione, nello scambio felice nelle relazioni. Non c'è felicità se non condivisa. Arricchisce l'intimità. Un limite forte è che il benessere che hai tu altri non l'avranno mai (diritto allo studio, alla salute, al reddito, alla parità). È vero che il mondo è un disastro, ma fare qualcosa nel sociale alleggerisce la pressione drammatica della storia: una protezione dall'orrore.

✓ Punti di debolezza.

Non riconoscere la propria fortuna e la propria bellezza. Non essere autonome. Soggiacere al giudizio altrui. Non cogliere le occasioni. Irripetibilità di certi momenti, il rimpianto di non aver riconosciuto la felicità. Non rimpiangere né il bene, né il male.

✓ Punti di forza

Essere contente di quello che si ha, essere consapevoli, amare "nonostante".

Ironia, autoironia, ridere.

Iniziative possibili per lo sviluppo della felicità

- ✓ Vivere il presente
- ✓ Fare quotidiano
- ✓ Lasciarsi andare
- ✓ Condivisione

Risorse

Meditazione, yoga
Ricerca, scoperta
Equilibrio, saggezza
Pensare insieme

Sintesi

Il diritto allo sviluppo della persona umana, della propria essenza, visibile e condivisibile da tutti su un piano inter-soggettivo, è intesa come identica sul piano soggettivo alla felicità del singolo (come sosteneva Socrate). Il diritto alla felicità di ciascun essere umano, unico e irripetibile, è un valore sancito nell'articolo 3 della Costituzione italiana: il diritto a realizzarsi e realizzare un equilibrio per raggiungere la felicità.

LA FELICITÀ RICHIEDE DI VIVERE EMOZIONALMENTE E QUINDI EST-ETICAMENTE
La domanda: quali sentimenti liberano la felicità?

Riflessioni sul laboratorio "dialogando di Est-etica": Febbraio-Maggio 2015

Conduttrice: Giuditta Pieti

Coordinatrice: Nicoletta Buonapace

Imparare a pensare insieme

Il gruppo si è riunito a cadenza quindicinale per due ore, da Febbraio a Maggio.

Partecipanti: 9 donne di età compresa tra la quarantina e la settantina.

Il percorso: 6 incontri, uno introduttivo, preliminare e uno conclusivo, di carattere conviviale.

Centrali le quattro serate per esplorare e confrontarsi sulla dimensione est-etica in un **gruppo operativo**, con l'obiettivo di un continuo riassetamento del pensiero tra singolare e plurale sui temi:

BELLEZZA, AMORE, BENE, FELICITÀ.

Il processo: fare i conti con la rottura dello stereotipo -e spesso le teorie sono stereotipi, usate come difese- e con la mistica del confronto, usato come strumento di esibizione di sapere saputo e di valutazione, invece che come strumento di analisi.

Il farsi del gruppo è avvenuto in un clima sempre più conviviale, dove l'incontro con le altre, accolte con piacere e non con diffidenza, ha favorito la scoperta del nuovo in un processo di conoscenza e riconoscimento che è transitato in uno spazio di elaborazione delle esperienze portate dalle partecipanti. Il centro di attenzione mirava contemporaneamente alla dimensione personale e a quella sociale; agli aspetti emozionali, ma anche a quelli operativi a livello intersoggettivo, gruppale e della polis, secondo la metodologia del gruppo operativo.

Un gran bel lavoro di scoperta e di crescita individuale e collettiva.

Un lavoro nel gruppo: condurre

Le fasi del laboratorio stavano su un polo di centratura che prevedeva la reciprocità e motivazioni di autenticità con diversi livelli di lettura e un'attenzione alle fasi del percorso e del processo.

L'approccio, in primo luogo con l'instaurarsi delle relazioni reciproche, la spiegazione degli scopi e delle modalità di intervento: la individuazione degli ostacoli e incoerenze e nuove ipotesi di esplorazione, concettualizzazione e sintesi. L'attenzione al percorso e la centratura sul processo hanno favorito la produzione di sintesi di riferimento, favorendo scambi, confronto e incursioni tra il mondo interno e il mondo esterno.

Uno sguardo inedito: osservare

L'esperienza di osservazione, fatta durante lo svolgersi del laboratorio, ha rappresentato qualcosa d'inedito. Essere in una posizione di confine, ad annotare i contenuti che man mano venivano espressi, centrata su quanto veniva detto piuttosto che sulle opinioni personali, dà modo di sperimentare uno sguardo diverso. Una specie di ampliamento dell'ascolto e della comprensione perché ci si ritrova a riflettere su posizioni diverse, a volte addirittura opposte, e a sentirne il complesso intreccio e ragion d'essere. Alcune poesie sono risuonate sui temi del laboratorio e con lo spazio per una parola diversa. A volte c'era poesia in quello che veniva detto. Un'esperienza arricchente, in un'atmosfera nella quale vibravano accoglienza e intelligenza.

Una dimensione fondante: pensare insieme

Questa sintesi è stata possibile grazie al contributo di pensiero e di scrittura di tutte le partecipanti al laboratorio che con una con-divisione generativa hanno cooperato alla composizione di un lavoro frutto di un intreccio fertile di sentimenti e ri-sentimenti.

Conclusioni aperte

Non a caso abbiamo dato casa alla poesia nel "nostro" laboratorio. Le ragioni affettive dell'AMORE attraverso la ricerca della BELLEZZA e del BENE fino alla FELICITÀ sono attraversate dalla ragion poetica che sotto la dettatura interna di Eros si lascia ingravidare per mettere al mondo l'idea, con la vocazione di dare la parola a emozioni e sentimenti altrimenti inespriabili.

Al tempo della germinazione vi sono troppi elementi in contrasto, in urto, di ostacolo perché la quiete possa essere una nota che spicchi palesemente. Naturalmente ogni opera è quieta, solo che ai contemporanei riesce difficile trovare quest'ultima quiete (nobiltà). Ogni opera seria risuona interiormente con le parole tranquillamente e nobilmente preferite: "Sono qui". Amore e odio di fronte all'opera svaniscono, si dissolvono. Il suono di queste parole è eterno. Kandinskij